

www.e-rara.ch

**La voce del Pastore discorsi famigliari d'un curato a' suoi parrocchiani per
tutte le domeniche dell'anno del signor Reguis già curato nella diocesi
d'Auxerre, ed ora in quella di Gap**

Reguis, François-Léon

Lugano, 1770

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 184 C 12

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19349>

Sermone per la terza domenica dell' avvento.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

S E R M O N E

PER LA TERZA

DOMENICA DELL' AVVENTO

Sopra il rispetto umano .

Beatus qui non fuerit scandalizatus in me :

Beato chi non si sarà scandalizzato in me .

S. Matteo c. II. v. 5.

SE non v' ha cosa più onorevole , che l' essere servi di Gesù Cristo ; dovreb' essere di tutte la più infame l' arrossirne , e il non aver coraggio di manifestarsi tali . Non mi stupisco , che vi sian degl' Ipocriti , i quali sotto l' esteriore , e le apparenze di pietà nascondano un anima rea dei più enormi delitti . Costoro senz' affaticare nella pratica delle virtù godono gli onori , che a lei si fanno ; e se non essendo essi agli occhi di Dio , che scellerati , non si possono aspettare , che una confusione eterna nella altra vita ; hanno almeno in questa il vantaggio di passare per gente dabbene . Meno ancor mi sorprende , che le anime veramente Cristiane coprano le virtuose loro azioni agli occhi degli uomini . Temono esse , e con ragione , che la vana gloria non s' insinui ne' loro cuori , e che le lodi a loro attribuite non ne sieno la ricompensa . Quel che non so concepire , si è , che vi sia al Mondo chi facendo professione di credere in Gesù Cristo , possa arrossir di seguire il suo Vangelo ,

glo-

gloriarfi di non tener dietro alle sue massime , e mettere in ridicolo quei , che le praticano , imperciocchè in tutto questo non si vede , che vi sia alcun vantaggio , nè veruna sorta di soddisfazione ; vi si scopre all' incontro una indegna viltà , un accecamento deplorabile , una mancanza di raziocinio , ed un segreto orgoglio , che da se stesso si palesa .

I. RIFLESSIONE .

IN primo luogo il roffore di operar bene è una indegna viltà . Permettetemi , cari miei Parrocchiani , ch' io vi faccia una circostanziata famigliare esposizione di certi casi , che per nostra disgrazia sono pur troppo ordinarij . Quà , figliuol mio ; esaminate la vostra coscienza , e dite la verità . Mi confesserei più sovente , assisterei alla Messa tutti li giorni , in certe Feste avrei la divozione di accostarmi ai Sacramenti : ma che direbbe il Mondo ? Fa il Bacchettone , è un *Grassia Santi* , e in Chiesa non si vede altri , che lui . Mi trovai con una compagnia , che parlava della Religione , ragionava senza rispetto delle cose le più sacrosante ; io provava dentro di me del patimento , ma non osai proferire parola . Che farebbesi detto di me se avessi prese le parti di Gesù Cristo ? Oh ecco quì il Predicatore , il Missionario . E' stato letto in mia presenza un libro infame , e non ebbi coraggio neppure di dire : questo libro è un parto d'Inferno , è stato dettato dallo spirito delle tenebre per accecare , e corrompere le anime . Quante volte mi è accaduto di mettermi a tavola , e di levarmene senza fare il segno della Croce , perchè mi trovava con persone , che mi avrebbero messo in ridicolo . Altre volte Basta così ; quel che diceste abba-

bastanza manifesta la vostra viltà, vuol, che il confessiate di propria bocca.

Come trattereste voi un familiare, che arrossisse d'essere al vostro servizio, non ardisse neppure pronunziare il vostro nome, ed avesse paura d'aprir bocca per dir bene di voi, sentendone a dir male? Che pensereste di uno cui il Padre, e la Madre facesser rossore, ed avesse vergogna di confessarsi lor figliuolo? Con qual occhio riguardereste un vostro amico, che non ardisse dimostrarsi per tale, non si opponesse, qualora si annerisse la vostra riputazione, e si sparlasse di voi alla sua presenza? Che un uomo da nulla, il quale ha fatta fortuna abbia tanto orgoglio, e si poco giudizio di voler celare la propria nascita, e d'avere rossore a riconoscere i suoi parenti; vedo il perchè, vorreb' egli farla da gran Signore, senza che vi si trovi a ridire, nè si abbia a rinfacciargli la bassezza della sua origine, e la oscurità di sua famiglia. Quest' è il suo pretesto. Ma quale sarà il vostro mentre vi vergognate d'esser figlio di Dio, e di vivere da vero servo di Gesù Cristo? Cosa trovate voi in un tal Padre, in un tale Padrone, che debba, o possa farvi arrossire? Non siete voi dunque il più codardo di tutti gli uomini?

Oh che stranezza, Parrocchiani miei cari! Un famiglia di un gran Personaggio si fa gloria d'essere al di lui servizio; e tien per onore il portare la sua livrea: fa rimbombar ben forte la nascita, il nome, l'autorità, le ricchezze del suo Signore, e non parla, che del suo Padrone. Se v'ha chi ardisce sparlare, a se stesso attribuisce l'asfronto, risponde con ingiurie, e prorrompe in minacce. E voi Cristiano, voi servo di Gesù Cristo, voi che nel Battesimo riceveste il carattere
di

D'AVVENTO.

di Gesù; voi, per cui Gesù Cristo diede la vita; voi, che da lui siete trattato non come servo, ma come figlio, e figlio amato, voi avete vergogna d'essere suo, e non osate camminare a faccia scoperta sotto lo stendardo di quel Capitano, che tanto vi onora? Al solo nome di Gesù il Cielo, la Terra, e l'Inferno piegan le ginocchia: i monti si abbassano, gli Angioli s'inclinano, l'Universo trema, e s'umilia: e voi arrossite di confessarlo pubblicamente, e di tributar omaggio alla sua gloria?

Gesù Cristo non ebbe rossore di comparire ignudo su d'una Croce infame per amor vostro; e voi vi vergognate prostrarvi a' piedi di questa Croce, di comparire modesto nella sua Chiesa con gli occhj bassi, le mani giunte, il portamento divoto, e umiliato. Egli ha sparso tutto il suo sangue per istrapparvi dalla schiavitù del Demonio, e a voi per il solo timore di una leggiera derisione mancherebbe il coraggio di aprir bocca in sua difesa, quando il suo Vangelo vien criticato, bestemmata la sua Religione, e son dileggiati i suoi Misterj? Ah Gesù, Gesù! Voi vi vendicherete un giorno, di queste anime vili! Arrossiscono esse di voi innanzi agli uomini; voi pure dal canto vostro ve ne vergognerete: Ingrato tu avevi vergogna d'essere mio; in mille occasioni facesti sembante di non riconoscermi; va, io più non conosco. Poche parole ancora su questo punto.

Arrossite voi d'essere galant' uomo? Non vantate anzi ad ogni poco la vostra onoratezza, e probità? Perchè dunque vi vergognate d'esser Cristiano, e di parer tale? Non vi fate voi gloria di dare a Cesare, ciò che è di Cesare, e a tutti gli uomini, quel che loro dovete? Perchè dunque temete di dare a Dio il pubblico omag-

gio delle vostre adorazioni, l'amore, la gratitudine, il zelo, e tutti gli affetti, che a lui dovete per tanti titoli? La pietà è dunque un delitto; la divozione una nota d'infamia, e di disonore per le persone dabbene! Ma di che mai non saranno capaci gli uomini, se ve ne son di quelli, i quali non solo han vergogna di servirvi, o mio Dio, ma si fan merito, e gloria di non farlo? Questo si può ben dire il colmo dell' accecamento, e della pazzia.

II. RIFLESSIONE.

IL vizio, per quanti colori gli si diano, ha sempre un non so di che basso, e vile, che disonora l'Umanità. Siasi pur spezioso il nome, che si dia alla Irreligiosità, ha questa sempre qualche cosa, che sconvolge la ragione, e il senso comune, perchè poi finalmente v'ha un Dio, innanzi a cui i più gran Monarchi, e i più belli talenti sono infinitamente meno di quel che sia dirimpetto a me un verme della terra, che con un piede schiaccio, se così mi pare. Presso tutt' i Popoli, e in tutte le Religioni la virtù rende gli uomini stimabili, siccome il vizio li fa degni di biasimo, e di disprezzo. Bisogna dunque aver perduto il cervello per immaginarsi essere glorioso il non umiliarsi a Dio; lodevole il non praticar la virtù; essere anzi una virtù il non aver virtù alcuna. Può mai concepirsi cosa più stravagante? Il crederemmo noi, se tutto di noi vedessimo co' nostri propri occhi?

Che si trovi, chi senza Religione s'ostina a non credere in Gesù Cristo, fa compassione; imperciocchè come mai non compassionare un uomo, il quale ora chiudendosi gli occhi colle sue mani grida, che non vede la luce; ora guardan-

do

do con occhj sani fissamente il Sole di nuovo grida , che non ci vede ? Questo è un delirio degno piuttosto di commiserazion , che di biasimo . Che egli entri con sfrontatezza nella nostre Chiese , come se andasse in casa di un suo vil servo , girando la testa , e a destra , ed a sinistra , degnandosi appena alla elevazion dell' Ostia Sacrosanta mettere un ginocchio a terra appoggiandosi all' altro con aria di disprezzo , di negligenza , e di noja ; senza dare il minimo segno del rispetto dovuto alla Casa di Dio ; pazienza ! io m'accontento dire : ahimè ! avrebbe costui fatto meglio a non venire alla Messa , poichè non vi crede , ed ha scandalizzato tutto il mio Popolo .

Ma , che lo stesso Cristiano (il chiamo così , perchè ha ricevuto il Battesimo) voglia farsi un merito , e millantare la sua irreligiosità ; che riguardi con aria di disprezzo , e come dal Trono della sua grandezza questo povero Popolo , che assiste con tutto il rispetto alle Sacre Funzioni ; che si creda un personaggio distinto , perchè non fa quel , che fanno gli altri , inchini , genuflessioni , preghiere ; che dica in tono orgoglioso , che fa pietà : *non mi fa paura il Diavolo , non sono della bassa Plebe ; i libri di devozione son fatti per gli ignoranti , e la corona per il devoto Sesso* , Cari miei figlj , ve la dico schietta , non può essere a meno , che Iddio non l'abbia abbandonato , e che il Demonio gli abbia voltato il cervello . Se per nulla credere facesse d'uopo l' avere gran talento , e molta scienza , comprenderei come possa uno gloriarsi di creder nulla ; ma per fare un incredulo , non vi vuol , che orgoglio , e cattivi costumi .

Vantar la sua nascita , le ricchezze , gli amici , le buone qualità , le belle azioni è l'effetto

or-

ordinario dell' amor proprio , e dell' orgoglio , de' quali fiam tutti impastati per nostra disgrazia . Basta una cosa da nulla per renderci gonfi ; ed essendo gli uomini di sì fatta natura , non è maraviglia , che ancora i più savj qualche volta si lascino trasportare alla vana gloria . Ciò che reca stupore si è , che un dissoluto si glori del suo libertinaggio , un vendicativo della sua vendetta , un mormoratore delle sue detrazioni , e che vi siano dei bevitori , che facciano a gara a chi beve più . Disgraziato ! è nota abbastanza la vostra dissolutezza , e lo scandalo da voi cagionato non è , che troppo grande . Forse per voi non basta l'operar male ? Sarà anche necessario , che lo pubblicate , e ne facciate ostentazione ? Perchè le vostre passioni sono più forti , più sfrenate , più vergognose , perchè avete il cuor più corrotto , in vece di gemere , e d'arrossire , vi fimate dappiù di chi è men dissoluto , di chi è men reo di voi ! Oh sfacciataggine ! oh cecità !

Non posso perdonare quel tale insulto ; l'ho fitto nel cuore ; vorrei poterlo scordare ; ma le mie forze non ci arrivano . Non sò guardar di buon occhio quella persona , dacchè m'ha fatta quella tale soperchieria . Peggio per voi , caro mio figlio , io rispondo . Pregate Iddio , che vi dia sentimenti più nobili , e più Cristiani . Voi ben sapete , che nulla possiamo senza l'ajuto della sua grazia ; ma sapete altresì , che con il di lei ajuto , possiamo ogni cosa , supplicatelo dunque di purgare il vostro cuore da quel cattivo fermento di odio ; sol che lo preghiate , come si dee , vi esaudirà . Ma che un Cristiano mi dica : lo perdonare ? Sì se non avessi cuore . Nò , vuol vendicarmi , ci va dell' onor mio ; e fatta poi la vendetta , impari ora a conoscermi : ho saputo fargli vedere chi sono , e che impune-
men-

mente non s' insultano i pari miei. Così parlando si vanta, applaude a se stesso; ma di che? Ah Dio buono! di che? Si loda di non avere avuto animo tanto nobile, tanto generoso, tanto superiore di saper perdonare, o dimenticare una ingiuria. Si gloria di avere saputo negare, o mio buon Salvatore, la grazia, che gli dimandavate per il suo nimico. Voi vi eravate posto di mezzo, egli volle piuttosto trappassare voi stesso, che lasciare di vendicarsi; e se ne gloria. Oh cecità! oh pazzia!

Voi sapete unir in voi stesso una lingua mordace con un gajo umore, ed un festevol carattere. Non prendete mai comiato da una certa conversazione, che non si dica: oh che spirito conversevole. Voi vi gonfiare intanto, che gli altri ridono delle vostre facezie, e ve ne fan plauso. Ma, Dio buono, di che vi gloriate? D'aver lacerata quella persona, che a voi non ha fatto verun male, che non avete mai veduta, che neppur conoscete; d'aver messo in ridicolo quell' altro, che si comunica ogni otto giorni; d'aver tolta la riputazione a quella tale, che passava per Donna onorata; d'aver infamato quel tale, che ognun cedeva Uomo dabbene; vi pregiate d'aver commessi forse dieci peccati mortali in un solo trattenimento. Ah empietà! Vantate la vostra lingua! Siete un assassino, che vantate il pugnale, con cui poc' anzi scannaste dieci persone, che non pensavan neppure a voi. Così con un orrido rovesciamento di tutte le idee, che comunemente abbiamo del vero, e del falso, del bene, e del male, contra tutt' i principj della Religione, contra i lumi della ragione, contra i sentimenti della stessa natura, arriviamo a tanto di cecità, e balordaggine, di arrossire con una

rea , e falsa vergogna di ciò , che ci recherebbe una vera gloria ; mentre andiamo cercandola , e pensiamo di ritrovarla in ciò , che ci ricopre di infamia , e di confusione .

III. RIFLESSIONE .

MI resterebbe a parlar di coloro , che mettono in burla le persone divote ; ma siccome il tempo mi manca , ne dirò sol due parole . Ascoltate caro amico : Voi vi burlate di quell' uomo , che fa lunghe orazioni , si confessa sovente , e si comunica ; perdona di buon cuore le ingiurie , ha in grandissimo orrore la dissolutezza , fugge come da peste , la compagnia de' licenziosi , arrossisce , e si turba al minimo motto , che offenda la pudicizia , o la carità . Ditemi , di grazia , perchè ve ne fate voi beffe ? Una delle trè : o lo stimate un Ipocrita ; o deridere la stessa pietà ; oppur vi spiace , ch' ei sia migliore di voi .

Per trattarlo da Ipocrita , bisogna che abbiate veduto il suo cuore , e siate perfettamente convinto , che tutte le azioni sue divote , sien morfie . Quando l'esteriore è buono , si dee naturalmente pensare essere buono ancora l'interiore . Voi al contrario , perchè l'esterno è buono v'immaginereste , che l'interno sia cattivo ? Un buon naturale procura tal volta scusare il male con dire , che l' intenzione può esser stata buona , e voi vedendo una cosa buona in se stessa la giudicherete fatta con cattiva intenzione ? Oh che buon frutto , si suol dire ; l'albero , che l' ha prodotto è d'una buona qualità , e voi all' incontro avete animo di dire : il frutto è buono , ma l'albero non val niente ? No , voi non siete nè tanto cieco , nè tanto maligno per sì erroneamente ragionare .

Dall'

Dall' altra parte voi non siete empio a segno di mettere in derisione la stessa pietà . Voi non vi fate beffe di quel tale , perchè prega , poichè voi pure fate orazione ; nè perchè egli si confessa , e comunica , poichè voi altresì vi confessate, e comunicate ; ma lo mettete in ridicolo , perchè spesso fa orazione , e frequenta i Sacramenti : che è quanto dire , perchè meglio di voi conosce il bisogno , che ha della grazia , e perciò incessantemente prega affine di ottenerla ; perchè conosce meglio di voi la bruttezza del peccato , però se ne lava sovente l'anima , perchè ama Gesù Cristo , più di voi ; per questo vuole accostarsi frequentemente a riceverlo nel Sacramento dell' ineffabile suo amore . Lo burlate , perchè egli è più esatto , più Cristiano , più perfetto di voi ; la di lui condotta v'offende , perchè è una tacita riprension della vostra . Ciò vuol dire , che beffeggiando la di lui pietà voi procurate di farvi della confusione segreta , che in voi cagionan le di lui virtù , dandovi a conoscere quanto voi ne siate sfornito ; che la di lui umiltà condanna la vostra superbia , la di lui mansuetudine , la vostra fierezza ; la di lui compostezza , la vostra dissipazione ; la di lui costumatezza , le vostre dissolutezze ; la di lui saviezza , le vostre pazzie ; la di lui divozione , la vostra tiepidezza ; il di lui fervore , il vostro rilassamento . E siccome siamo naturalmente portati ad iscusare negli altri i difetti , che conosciamo di avere ancor noi ; così per nostra disavventura siamo inclinati a disapprovare , o almeno sminuire il pregio in altri di quelle virtù , che non abbiain il coraggio di praticare . Questa è la vera cagione, per la quale i cattivi soglion burlarsi di chi è dabbene . Oh Dio ! Che cosa è

mai

mai il cuore umano ! Quante frivolezze , quante miserie vi si trovano mai , qualora si penetri ben addentro a disaminarlo !

Finiam, Parrocchiani miei cari, col ritornare da principio . Felice, o mio Gesù , felice colui , che non prende, nè da voi, nè dal vostro Vangelo motivo di scandalo, o d'inciampo ! Che preferisce la inestimabile qualità , e il bel nome di Cristiano a tutta la gloria del Mondo : che cammina a faccia scoperta nella via de' vostri comandamenti : che confessa pubblicamente il vostro Santo nome , e il fa non solo nell' assemblea de' giusti ; ma ancora , e sopra tutto in quella de' Peccatori : che ricolma di lodi la pietà , dovunque ella si trova : che geme in segreto della sua debolezza , e porta una santa invidia a quelli , la virtù de' quali è superiore alla sua : che non teme d'alzar la voce in mezzo de' vostri nemici per fare le vostre difese , e chiuder la bocca a coloro , che spacciano la menzogna . Voi lo ricompenserete in questa vita con un accrescimento di sapienza , e dopo la morte lo introdurrete come un servo fedele nell' eterna società de' Beati . Così sia .